

COMUNITÀ

L'analisi

Cosa si nasconde dietro Grillo

Michele
Ciliberto

SEGUE DALLA PRIMA

In quest'ultimo infatti sono confluiti problemi, tensioni, culture politiche, perfino generazioni differenti che non coincidono in modo integrale con il leader del Movimento ma che - ed è questo l'aspetto principale - riescono a trovare un punto di unione attraverso la sua figura e la sua iniziativa politica. Senza Grillo il Movimento Cinque Stelle non esisterebbe o sarebbe avviato a una rapidissima dissoluzione; per questi stessi motivi però il Movimento, almeno in questa fase, esprime una ideologia essenzialmente antagonista, anche se ha elaborato una serie di punti programmatici di un certo interesse.

In secondo luogo è sbagliato pensare che il Movimento Cinque Stelle possa durare lo spazio di un mattino; esso è infatti il punto di arrivo di una lunga storia che ha trovato ora nella personalità e nell'attività politica di Grillo un luogo di approdo e di reciproco riconoscimento.

Bisogna poi evitare l'errore di interpretare Grillo secondo i canoni tradizionali della politicizzazione di massa propria del Novecento. Essa era già entrata in crisi con l'avvento di Berlusconi che da questo punto di vista ha rappresentato senza alcun dubbio un elemento di novità nella vita politica italiana ed europea, come del resto è stato più volte sottolineato da molti analisti.

Ma con Grillo il processo è andato assai più avanti con l'apertura di una vera e propria nuova fase della politica nazionale, a cominciare dall'uso sistematico della Rete.

Sottolineare quest'ultimo aspetto non basta però, se non se ne vedono gli effetti concreti che riguardano la figura del capo; la formazione delle classi dirigenti del partito, a cominciare dal personale parlamentare; le forme e i caratteri del reclutamento dei militanti; il rapporto con quella che si chiama, equivocamente, società civile. Rispetto alle tradizioni della politica di massa qui c'è un vero e proprio salto: il leader, per così dire, si autofonda, il ceto dirigente si costituisce in presa diretta senza alcuna mediazione di organismi intermedi, tanto meno di carattere cooperativo; fra i vari livelli dell'organizzazione esiste un continuo fluire che trova il proprio limite solo nella figura del capo che è il vero principio, e ga-

rante, della unità e della continuità del Movimento. In breve, fra il Movimento di Grillo e i partiti quali li abbiamo conosciuti nel XX secolo non c'è alcun rapporto, né si possono rivolgere a Grillo domande che rientrano all'interno di una concezione della politica alla quale è estraneo.

Alla radice del successo del Movimento, oltre ai motivi di lunghissima crisi sociale e politica ai quali sopra si accennava c'è - ed è un altro motivo centrale - la profonda crisi della democrazia rappresentativa italiana che poggiava - e questo è un altro elemento di riflessione - su istituti e strutture di massa - dai partiti, ai sindacati, ad altri organismi di vario genere. Il primato della democrazia diretta tipica del Movimento è direttamente connesso a questa duplice crisi che ha investito la società italiana destrutturando quelle che ne erano state le fondamenta. Del resto, di questo si è reso conto anche il Partito democratico quando ha deciso di promuovere le primarie che sono state in effetti un tentativo per rimotivare l'agire politico dopo la crisi della politicizzazione di massa ridando forza, attraverso l'innesto di elementi diretti, alla democrazia rappresentativa di cui veniva percepita la crisi profonda.

Si commetterebbe però un ulteriore errore se analizzando processi di questa profondità non tenessimo ben presente un altro elemento che contribuisce a chiarire lo stato di destrutturazione (per così dire) della società italiana che si è espresso in modo potente nel voto al Movimento Cinque Stelle: democrazia rappresentativa e politica di massa sono state strettamente congiunte nell'ambito dello Stato nazionale moderno e sono entrate in crisi quando quest'ultimo è entrato in una fase di tendenziale dissoluzione.

Quello di Grillo non è, da questo punto di vista, un Movimento di carattere «statale» o riconducibile nel confine proprio della statualità moderna. Esso ha una dimensione effettivamente «apocalittica» sulla quale si possono esprimere differenti opinioni ma che certo si colloca al di là sia della dimensione tradizionalmente nazionale che di quella europea. Non si pone neppure il problema di ripensare in termini nuovi il rapporto tra Stato e nazione che oggi è una questione cruciale.

...

Alla radice di quel successo la crisi della democrazia rappresentativa che poggia su partiti e sindacati

Naturalmente questo è un elemento di precarietà e di intrinseca debolezza del Movimento, almeno a mio giudizio; ma questo è un tipo di ragionamento che riporta l'analisi in un orizzonte ordinariamente politico al quale esso è strutturalmente e radicalmente estraneo.

Se non si capisce questo è impossibile, non dico stabilire un'alleanza, ma un qualunque rapporto con Grillo con il quale è eventualmente possibile avviare un colloquio solo assumendo in termini netti la radicalità della differenza fra gli altri partiti e il Movimento Cinque Stelle. Sarebbe in ogni caso sbagliato, come spesso si è fatto, ridurlo all'antipolitica: esso rappresenta - ed è su questo che bisogna rigorosamente riflettere - una differente concezione della politica e della società nella complessità delle loro articolazioni e dei loro nessi, a cominciare dalla legittimità del leader e dalla rappresentatività degli eletti fondate su criteri del tutto diversi da quelli tipici di una tradizionale dialettica politica e di una ordinaria democrazia parlamentare.

In sintesi, qualunque sia il giudizio che si vuole esprimere, Grillo e il suo Movimento stanno cercando, sia pure in modo tumultuoso, di trovare una risposta a quello che è, in questo momento, il nostro problema cruciale: chi sia il sovrano, e quali siano i soggetti e le forme della sovranità. Si può dissentire, anche in modo radicale, ma questa è la sostanza della faccenda e bisogna affrontarla e capirla con lucidità.

Questo non vuol dire che oggi il Movimento Cinque Stelle non possa svolgere una funzione parlamentare anche importante o stabilire relazioni di collaborazione con altri gruppi politici, anche in Parlamento.

Ma si tratta di un processo complesso e per poterlo avviare in modo adeguato è necessario svolgere anzitutto un lavoro di analisi e di conoscenza, cogliendo l'elemento di radicale novità che, nel bene e nel male, esso rappresenta in un momento di profondissime trasformazioni degli assetti politici e istituzionali dell'Italia e dell'Europa e mentre entrano in crisi, ponendo problemi immensi, stato nazionale, democrazia rappresentativa, politica di massa - cioè le forme tradizionali della sovranità moderna.

È con questi problemi che noi dobbiamo confrontarci, e dobbiamo saperlo fare entrando in mare aperto, consapevoli che un intero ciclo della nostra storia è completamente terminato. Bisogna farlo *hic et immediate* perché, come diceva un autorevole leader del movimento operaio, quando si sbaglia l'analisi, si sbaglia anche l'iniziativa politica.

L'intervento

Detrarre le spese per la scuola
Subito una legge ad hocGiorgio
Palumbo

DA TEMPO LA SCUOLA CONTINUA AD ESSERE TERRENO DI SCONTRO E DI CONFRONTO DI POLITICHE DI DIVERSO ORIENTAMENTO, ISPIRATE NELLA MASSIMA PARTE a ricerca di consenso e prive di una visione dei problemi organica e di lungo periodo.

Negli anni la scuola ha svilito nella considerazione generale la sua funzione di principale istituzione educativa e nuove agenzie formative hanno preso il sopravvento, alimentate da una fideistica capacità di surroga attribuita alla «rete».

Le principali novità legislative introdotte in materia sono riconducibili ai cosiddetti «Decreti Gelmini» e, successivamente, alle modifiche apportate agli stessi con «Agenda Digitale».

I primi provvedimenti, consistenti fondamentalmente nel blocco delle edizioni e delle adozioni finalizzato a tutelare i bilanci familiari attraverso il ricorso all'usato, hanno finito per cristallizzare il mercato, favorendo la conservazione e penalizzando l'innovazione. Sul piano degli auspiciati effetti pratici, poi, le contestuali modifiche degli ordinamenti e la obbligatoria trasformazione degli strumenti, hanno di fatto vanificato i benefici attesi, costringendo genitori e ragazzi all'acquisto di libri del tutto nuovi o rinnovati.

I provvedimenti successivi, invece, pur da tutti ampiamente condivisi nell'ottica di un necessario ulteriore adeguamento degli strumenti e della didattica agli ineludibili progressi tecnologici in corso, sono stati caratterizzati da un preoccupante dirigismo pedagogico che non ha tenuto conto della reale condizione del Paese, sotto il profilo della mancanza di infrastrutture e del necessario aggiornamento dei docenti.

Dalle Associazioni dei genitori emerge poi una profonda e diffusa preoccupazione verso questa accelerazione digitale impressa alla didattica, sia con riguardo ai risultati attesi, ma soprattutto in termini di risparmi auspicati.

È da ritenere che qualsiasi politica che abbia sinceramente a cuore la scuola, non possa mai prescindere, soprattutto in momenti di difficoltà, dall'onorare il fondamentale patto generazionale che ci lega a chi verrà dopo di noi.

Appare allora profondamente incoerente e sbagliata la politica fin qui perseguita di continui tagli alla scuola e all'istruzione, così come altrettanto incoerente, errata e ingannevole sembra essere la politica di «reingegnerizzazione» della spesa delle famiglie sostenuta e perseguita dal governo tecnico e finalizzata a produrre innovazione per sottrazione di risorse (o, meglio, con risorse a carico delle famiglie e delle aziende).

È auspicabile, piuttosto, che tali obiettivi vadano perseguiti con una legge ad hoc che, ad esempio, renda finalmente possibile portare in detrazione le spese per l'acquisto dei libri di testo, come per l'istruzione in genere, contribuendo così a dare concreta attuazione al dettato costituzionale con la effettiva rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale.

Se le spese per cultura e istruzione sono un «investimento», non è corretto allora che a sostenerne il peso siano soltanto le famiglie, ma è necessario che anche lo Stato faccia la sua parte.

In questi giorni, il ministro Profumo si accinge a emanare, in attuazione della L. 221/2012, un decreto per determinare le caratteristiche tecniche e tecnologiche dei nuovi libri di testo e l'entità dei «tetti di spesa», questi ultimi orientati ad una apodittica riduzione.

Una eventuale radicale politica di tagli, di cui andrebbe comunque verificata preventivamente la effettiva sostenibilità economica per le aziende del settore, se attuata, comporterà inevitabilmente la necessaria riconfigurazione di tutta l'offerta editoriale esistente, eliminando la possibilità di ricorrere al riutilizzo di testi già in adozione attraverso anche il semplice scambio endofamiliare.

Da una recente indagine Ocse è emerso che i principali ritardi della scuola in termini di digitalizzazione, riguardano proprio gli investimenti in infrastrutture e aggiornamento dei docenti, e non già la produzione didattica che ai primi è inevitabilmente collegata.

C'è da chiedersi se in presenza di una gravissima congiuntura economica che ha messo in ginocchio famiglie e aziende, non sia più saggio e prudente procedere su questo fronte con maggiore realismo e gradualità, auspicando piuttosto l'approvazione di leggi di settore che possano coniugare effettivamente innovazione e tutele economiche, magari raccogliendo la proposta qui banalmente avanzata e a gran voce da tempo altrettanto banalmente invocata da famiglie e imprese.

Dialoghi

Miracoli
sanitari
in LombardiaLuigi
Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Anch'io ho avuto un'uveite e Le posso confermare che non è stata una cosa simpatica, ma non ho mai perso un solo giorno di lavoro, e sono andata all'ospedale per le iniezioni con l'autobus e gli occhiali scuri a specchio per la luce. AugurandoLe una pronta guarigione, se vuole potrà fornirLe il nome del mio oculista.

MARTA PRONI

L'uveite, ne ho sofferto a lungo anch'io, è una malattia fastidiosa ma non richiede un'ospedalizzazione e bene ha fatto sicuramente il medico fiscale inviato dalla Procura a certificarlo. Alfano e i suoi (deputati e giornalisti) si sono indignati ma a diradare i dubbi sulla possibilità del malato di presentarsi in aula ha provveduto, lo stesso staff di Berlusconi. Fedeli al mito tanto utilizzato in passato del presidente lavoratore, gli

addetti stampa del Cavaliere hanno fatto sapere al mondo, infatti, che ben 5 ore è durata la riunione, in ospedale, con i maggiori del suo partito. Una riunione in cui si è deciso di revocare, dopo che Schifani e Letta hanno spinto in questa direzione, una manifestazione popolare contro i magistrati sostituita all'ultimo momento da una gazzarra animata dagli eletti del Pdl. Dove si è svolta la riunione delle 5 ore? Non in una stanza normale, ovviamente, ma in una suite, ci hanno spiegato, di 200 metri quadrati appositamente dedicata al ricovero del piccolo grande uomo. Misterioso resta per alcuni a cosa possa servire una «suite» ospedaliera di queste dimensioni quando il Cavaliere non è lì. I bene informati sussurrano, tuttavia, che un re è un re anche quando non c'è e che questo alla fine è uno dei miracoli della sanità lombarda. Quella di Formigoni.

L'UnitàVia Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 12 marzo 2013
è stata di 80.482 copie**Stampa** Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con
Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |
Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 -
Cimicello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veecible s.r.l.** Viale
E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 309011 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012